



Zoom
Zoom
Edoardo Gellner

Edoardo Gellner in Sicilia

Edoardo Gellner in Sicily

testo di/text by Chiara Baglione

AVI
NID

Edoardo Gellner in Sicily. In 1973, when recalling the experience of designing the ENI residential village in Gela, Edoardo Gellner wrote: “One could not forget that it was acting within a land of deeply rooted, ancient urban traditions. A land where cities and the countryside are always formally separate, where the clusters in which community life takes place are a substantial built mass, almost an island of radical humanisation in the agrarian landscape [...]. And there we present certain ways of configuring the urban landscape of Sicilian cities: the articulation of altimetry; the junctions by means of steps; the strictness in alignment; a sort of ‘rigidity’ in the composition of volumes.”¹

Gellner’s archive preserve some sketches and a number of photographs of the area in which the project was situated.² Gellner gave great consideration to the land and the historic Sicilian urban fabric, allowing the project to fit into an “operative idea of landscape”.³ This was a concept that was initially applied to the environment and to the rural architecture of the Dolomites; it was a research conducted through photography which began in the 50’s and was presented in volumes published in the 1980’s.⁴

“We are astonished - as Ludovico Quaroni wrote in 1962 – in the ability of this man, who is not exactly of Mediterranean education and blood, to understand and interpret a world, a light, a landscape, a way of life. Anyone who has had the fortune to speak with him for a long time has been enchanted by the

Ricordando l’esperienza della progettazione del villaggio residenziale ENI a Gela, Edoardo Gellner scriveva nel 1973: «Non ci si poteva dimenticare che si trattava di agire entro una terra di antiche profonde tradizioni urbane. Una terra in cui città e campagna risultano sempre, formalmente, separate, dove gli agglomerati in cui si svolge la vita delle comunità sono una massa tutta costruita, quasi un’isola di radicale umanizzazione nel paesaggio agrario [...]. Ed erano presenti alla memoria certi modi tipici di configurare il paesaggio urbano delle città siciliane: l’articolazione altimetrica; i raccordi a scalinate; la rigidità degli allineamenti; una certa “durezza” nelle composizioni dei volumi»¹. Testimoniata da alcuni schizzi e da numerose fotografie dell’area di progetto e della città di Gela conservate nel suo archivio², l’attenzione dedicata da Gellner al territorio e al tessuto urbano storico siciliano si inserisce in una “operante idea di paesaggio”³ applicata innanzitutto all’ambiente e all’architettura rurale delle Dolomiti, indagati tramite la fotografia in una ampia e inesausta ricerca iniziata negli anni Cinquanta e confluita nei volumi pubblicati negli Ottanta⁴. «Ci meraviglia – scriveva Ludovico Quaroni nel 1962 – la capacità di quest’uomo di educazione e di sangue non esattamente mediterranei di comprendere e interpretare un mondo, una luce, un paesaggio, un modo di vita. Chi ha potuto parlare a lungo con lui è rimasto incantato dall’amore e dalla intelligenza con le quali osserva un paesaggio naturale e l’architettura che la storia umana vi semina sopra a trasformarlo»⁵. Dopo aver ricevuto da Enrico Mattei, nel novembre 1960, l’incarico di studiare un quartiere residenziale per i tecnici, gli operai e gli impiegati del complesso petrolchimico di Gela, la cui realizzazione era stata avviata dall’Anic, la società del gruppo l’ENI operante nel settore della chimica⁶, Gellner si era recato agli inizi di dicembre in Sicilia per un primo sopralluogo nella vasta area individuata da Mattei e dai dirigenti dell’ENI per la realizzazione del quartiere, situata ad ovest del centro storico di Gela, tra la strada statale e la costa, presso la foce del torrente Gattano, nella zona detta Macchitella e sull’altura di Montelungo. Già il 7 dicembre, l’architetto aveva annotato velocemente in un piccolo schizzo le scelte urbanistiche fondamentali: la localizzazione dei servizi in posizione centrale, in modo che potessero “cucire” le due zone poste a quote altimetriche diverse; la previsione di una zona turistica per i dipendenti ENI, localizzata in prossimità del mare, non richiesta dalla committenza ma proposta da Gellner per creare una parte “estiva” del villaggio, diversificando il tipo di abitanti; la creazione di un sistema viario a “grappolo”. Proprio a seguito delle suggestioni ricavate dalla visita al luogo, l’8 dicembre Gellner aveva inoltre tracciato un primo schizzo prospettico che illustrava un’idea chiave per la “città residenziale”



pagina 58/ page 58.
Primo progetto del piano urbanistico generale, planivolumetrico della seconda versione con “grattacieli”. Università Iuav di Venezia - Crediti immagine: Archivio Progetti, Fondo Edoardo Gellner / First project of the general layout of the second version with “skyscrapers”. Image Credits: Iuav University of Venice - Projects Archive, Fondo Edoardo Gellner

siciliana⁷. Sfruttando al meglio le caratteristiche del territorio, Gellner aveva immaginato una sorta di moderna Acropoli, alla quale si accedeva tramite una lunga e ampia scalinata, delimitata da basse costruzioni, che collegava le due parti del centro civico. Nello schizzo compaiono anche un piccolo studio dell'edificio sacro, destinato a sorgere nella parte alta del sito – ispirato alla chiesa della Sacra Famiglia a Genova di Quaroni – e un'idea per gli edifici a torre nei pressi del centro civico. Mentre nella prospettiva dell'8 dicembre la lunga scalinata è affiancata da strutture basse irregolari, in un altro schizzo, datato 11 dicembre 1960, raffigurante uno studio del centro civico con una piazza "sottana" e una piazza "soprana", la scalinata è delimitata da una cortina continua di edifici che richiama – anche per la posizione laterale della chiesa nella piazza superiore, dunque fuori asse rispetto al percorso ascensionale – la soluzione urbana della celebre scala di Santa Maria del Monte a Caltagirone, fotografata da Gellner probabilmente nel viaggio di ritorno da Gela a Catania⁸. Il programma per la "città" residenziale Anic-Gela prevedeva la progettazione urbanistica di un insediamento per 8660 abitanti su un'area di 148 ettari (con una densità media di 60 abitanti per ettaro) e il progetto esecutivo di un primo lotto di 400 alloggi. Erano richiesti edifici residenziali su tre piani più il piano terra destinato alle autorimesse, con alloggi da 85, 105 e 150 mq, un tipo edilizio a maggior sviluppo verticale per persone singole e case isolate per i dirigenti. A partire dagli schizzi citati, Gellner definì alcune scelte generali che rimasero costanti nel corso dell'intenso, seppure breve, lavoro di progettazione che, anche grazie al "regime da caserma" del suo studio⁹, gli consentì di elaborare, tra l'inizio di dicembre del 1960 e la fine di marzo dell'anno successivo, un piano ben definito alle diverse scale di intervento. Già il 3 gennaio 1961 Gellner era in grado di sottoporre a Mattei il piano urbanistico generale e lo studio di una tipologia edilizia. Il sistema urbano si componeva di un asse principale a scorrimento veloce, parallelo alla strada statale che collegava il nuovo insediamento alla città di Gela e all'impianto petrolchimico; dall'asse – sul quale si attestavano grandi corti aperte formate da edifici a quattro piani – partivano vie secondarie che portavano a gruppi di abitazioni monofamiliari a un piano con impianto a L e giardino interno, raccolte attorno a piccole piazze e localizzate in prossimità della spiaggia. Mattei chiese all'architetto un «grattacielo»¹⁰, una richiesta, legata alla necessità di autorappresentazione dell'azienda, che non stupisce, se si tiene conto del fatto che risaliva probabilmente allo stesso Mattei l'idea di un grattacielo come sede degli uffici dell'ENI a San Donato¹¹. Gellner rispose aumentando l'altezza degli edifici a torre destinati agli appartamenti per persone singole posti in prossimità del centro sociale, come rivela la modifica della veduta prospettica del complesso dalla strada statale. Si veniva così a configurare un insediamento costituito da due "piastre" continue di edilizia a quattro piani dalle quali si elevavano le torri, sorta di pendant delle ciminiere dello stabilimento petrolchimico. In gennaio Gellner si impegnò nella definizione del progetto esecutivo del settore sud-est del quartiere Gattano, mettendo a punto le tipologie abitative e ridefinendo al contempo il piano urbanistico dell'intero quartiere, con il rafforzamento del sistema viario a grappolo, l'introduzione di corti quadrate chiuse che si affiancavano a quelle aperte, l'aggregazione di alcune scuole, la creazione di percorsi pedonali differenziati rispetto alle vie di traffico. Con l'adozione di una regola geometrica rigorosa, basata su un reticolo modulare di 1,22 x 1,22 m, il progettista volle inoltre sopperire alla mancanza di vincoli dati dalle preesistenze locali, allo scopo di creare un tessuto che si configurasse come "urbano". Le fonti di ispirazione dell'architetto cortinese erano molteplici: i nuovi insediamenti residenziali danesi e svedesi che aveva visitato di persona nell'agosto del 1959, alcuni quartieri INA-casa, i progetti urbani di Le Corbusier, come il piano di urbanizzazione di Marsiglia sud o quello presentato al concorso per Berlino capitale del 1958, le Kingo Houses di Jørn Utzon a Helsingør in Danimarca¹². Gli spunti tratti da modelli italiani e internazionali erano rielaborati da Gellner tenendo conto del paesaggio urbano siciliano, come descritto nella citazione in apertura, un'attenzione che si estendeva anche alla scelta dei materiali e al disegno del verde. Abbandonato il sistema costruttivo semindustrializzato, studiato in un primo tempo, Gellner optò, infatti, per una struttura in calcestruzzo armato con tamponamenti di differenti tipi di tufo, riproponendo, anche se forse con esiti formalmente meno convincenti, la ricerca sul rapporto tra materiali locali, sistemi costruttivi tradizionali e linguaggio contemporaneo già condotta nella progettazione del villaggio di vacanza per i dipendenti ENI a Corte di Cadore. Inoltre, l'adozione di essenze tipiche del paesaggio siciliano – aranci, eucalipti, macchia mediterranea – accompagnata dalla rimodellazione del terreno per creare diverse composizioni geometriche, consentì a Gellner, insieme alla variazione dei prospetti delle case in linea, di caratterizzare ogni corte residenziale¹³. Nel complesso, il brano di città ideato da Gellner si sarebbe differenziato sostanzialmente dall'immagine dei quartieri residenziali realizzati dall'ENI

love and intelligence with which he observes the natural landscape and architecture."⁵

In November, 1960, Enrico Mattei gave Gellner the task of generating ideas for a residential district for technicians, workers and employees of the Gela petrochemical complex. This construction was started by Anic, a company of the ENI Group, operating in the chemical industry.⁶ Gellner had gone to Sicily in early December for the first inspection of the vast area; this area had been chosen by Mattei and the Directors of ENI for the construction of the district. It was situated to the west of the historical centre of Gela, between the highway and the coast, at the mouth of the Gattano stream, in the area called Macchitella and on the rise up to the hill of Montelungo.

By December 7th, the architect had already recorded (in a small sketch) the basic urban planning options. He had planned out the centrally positioned services so that they could link two zones at two different elevations; he had forecast a tourist zone for the ENI employees which was located close to the sea (this had not been requested in the commission, but had been proposed by Gellner to create a "summer" area); and he had worked on the creation of a "cluster" road system.

On December 8th, following the ideas obtained from the site visit, Gellner drew the first prospective sketch which illustrated key ideas for the construction of the Sicilian "residential city".⁷ Taking inspiration from the features of the area, Gellner had envisaged a kind of modern Acropolis, which was accessed through a long, large staircase, bordered by low buildings, connecting the two parts of the civic center. In the sketch there is also a small study of the religious building, intended to rise at the top of the site (inspired by the church of the Sacra Famiglia in Genoa by Quaroni), and an idea for the tower buildings near the town center.

In the design from December 8th, the long staircase is flanked by irregular low structures; however in another sketch, dated December 11th, 1960, there are a few notable differences: the study from December 11th illustrates the civic centre with a "lower" square and an "upper" square; the staircase is delimited by a continuous curtain of buildings that evokes the famous stairway of Santa Maria del Monte in Caltagirone, (also due to the lateral position of the church in the higher square, therefore off axis with respect to the ascending path). This stairway was photographed by Gellner, probably on the return journey from Gela to Catania.⁸

The Anic-Gela Residential City Program envisaged urban planning for a settlement of 8660 inhabitants on an area of 148 hectares (with an average density of 60 inhabitants per hectare) and the final plans for 400 residential units. Three-storey residential

buildings were planned with the incorporation of a garage on the ground floor; this the apartments were to be 85, 105 or 150 square meters. Residential towers were planned for single people. Isolated houses were designed for the directors of the company.

The above mentioned sketches allowed Gellner to establish some broad choices in the design of the town. In the brief yet intense period from December 1960 to March 1961, Gellner ran his studio with a "military strictness" which enabled the production at a clearly defined plan of the various scales of intervention.⁹ By January 3, 1961, Gellner had submitted the general layout and a building type to Mattei. The urban system consisted of a fast-moving main axis, parallel to the state road, linking the new settlement to the city of Gela and the petrochemical plant; from the axis - on which there were large open courts formed by four-story buildings - secondary roads began which lead to groups of L-shaped single-family housing units with an internal garden, gathered around small squares, and located close to the

fino a quel momento, per la scelta dei materiali (non a caso l'uso del tufo a vista fu uno dei punti discussi dalla committenza, così come la pavimentazione in pietra delle strade e delle piazze), per il tipo di trattamento degli spazi aperti, per l'adozione di tipologie inconsuete agli occhi degli ingegneri della Snam-progetti¹⁴, più propensi alla pratica ed efficiente riproposizione di modelli insediativi già collaudati in altri luoghi¹⁵. Il disegno del quartiere venne infine affidato allo studio Nizzoli e Oliveri, evidentemente più in sintonia con i modi di gestione del progetto praticati dalla Snam, e il piano di Gellner fu sottoposto a una radicale semplificazione e a un notevole aumento della densità abitativa. Il quartiere, realizzato solo parzialmente e abitato in origine prevalentemente da impiegati e tecnici provenienti dal nord, era destinato, così, a rimanere estraneo alla realtà siciliana, non solo a causa dell'immagine architettonica, ma anche per il tipo di gestione da parte dell'azienda, che contribuì, fino alla fine degli anni Settanta, a creare "un'isola felice" completamente separata dal contesto sociale di Gela¹⁶.



in questa pagina/ in this page: Schizzi di studio della piazza "sottana" e della scalinata di raccordo tra le due piazze, 11 dicembre 1960. Crediti Immagine: Università Iuav di Venezia - Archivio Progetti, Fondo Edoardo Gellner/ Studying sketches of the "sottana" square and the stairs connecting the two squares, December 11, 1960. Image Credits: Iuav University of Venice - Projects Archive, Fondo Edoardo Gellner

beach. Mattei requested that Gellner include a “high-rise building” in the plan.¹⁰ This desire was linked to the need for self-representation of the company; this is not surprising if one takes into account the fact that Mattei probably came up with the idea of a skyscraper as the headquarters of the ENI offices in San Donato.¹¹ Gellner responded by increasing the height of tower buildings for single-person apartments close to the social centre; this is seen in the modification of the prospective view of the complex from the main road. It was thus possible to configure a settlement consisting of two continuous ‘slabs’ of four-story buildings from which the towers were raised. In January, Gellner engaged in completing the final design of the southeast section of the Gattano district. He did this by defining the typologies of housing and redefining the urban plan of the whole neighbourhood; he consolidated a cluster road system; he introduced closed square courts that flanked open ones; he aggregated some schools; he introduced pedestrian pathways and differentiated them from the traffic routes. By adopting a rigorous geometric rule, based on a modular pattern of 1.22 x 1.22 m, Gellner aimed to overcome the constraints set by the absence of pre-existing architecture, in order to create and configure an ‘urban’ fabric.

There were numerous sources of inspiration for the architect: the new Danish and Swedish residential villages that he had personally visited in August 1959, some INA-casa neighbourhoods, and the urban designs of Le Corbusier (such as the urbanisation plan of South Marseille or the one presented at the 1958 Berlin competition, and the Kingo Houses of Jørn Utzon in Helsingør in Denmark).¹² The ideas from Italian and international models were reworked by Gellner; he took the Sicilian urban landscape into account (as described in the opening quotation), which also extended into the choice of materials and the ‘landscape’ design. Gellner abandoned the semi-industrialised structural system and opted for a reinforced concrete structure with infill of different types of tuff; he proposed this (though perhaps with less formally convincing results), after the research conducted on the relationship between local materials, traditional constructive systems and contemporary language already carried out in the design of the holiday village for ENI employees in Corte di Cadore. In addition, the adoption of the botanical species typical of the Sicilian landscape - oranges, eucalyptus, maquis - accompanied the remodelling of the ground, creating diverse geometric compositions. This, alongside with a variation in facades of the multi-story buildings, allowed Gellner to distinguish each residential court.¹³ Overall, the piece of the city designed by

Gellner would have been substantially differentiated from the image of residential neighborhoods built by the ENI until that moment. This is seen in the choice of materials (the use of the exposed tuff and stone paving in streets and squares - and it was a point discussed by the client), and for the type of treatment of open spaces. In the eyes of the SNAM project engineers, Gellner had adopted unusual typologies.¹⁴ The SNAM engineers were more inclined to the practical and efficient reuse of settlement models already tested in other locations.¹⁵ The design of the district was then entrusted to the studio of Nizzoli and Oliveri (evidently more in tune with the project management methods of SNAM), and Gellner’s plan was subject to radical simplification and a significant increase in housing density. The district was partially built and originally inhabited mainly by employees and technicians from the north. It was destined to remain extraneous to Sicilian reality, not only because of the architectural language but also for the way in which the company managed the project - they worked on creating a “happy island”, completely separate from the social context of Gela until the end of the 1970’s.¹⁶

Note

1 E. Gellner, *Architettura e ambiente. Appunti su esperienze personali di progettazione*, dattiloscritto della relazione presentata a Vienna, 12 ottobre 1973, in Archivio Progetti IUAV, Venezia (AP/IUAV), Gellner 5. Ricerche, NP: 060738.

2 AP/IUAV, Gellner, “Città” residenziale Anic a Gela. Documentazione fotografica. Cfr. M. Merlo, *Progettare per Enrico Mattei. La città residenziale Anic di Gela nel progetto di Edoardo Gellner*, in *Macchitella Laboratorio di progetto urbano*, a cura di R. Nicolini, A. Cannizzaro, Reggio Calabria 2010, pp. 51-61.

3 Cfr. V. Pastor, *Gellner per un’operante idea di paesaggio*, in M. Carraro e R. Domenichini, a cura di, *Architettura, paesaggio, fotografia. Studi sull’archivio di Edoardo Gellner*, Padova 2015, pp. 15-43.

4 Cfr. L. Pavan, *L’invenzione della tradizione. Il regionalismo ben temperato di Edoardo Gellner*, ivi, pp. 59-86; R. Domenichini, *Per costruire un archivio della conoscenza: Gellner e la fotografia*, ivi, pp. 199-220.

5 L. Quaroni, *La “città” residenziale Anic a Gela*, in «Urbanistica», 35, marzo 1962, p. 91.

6 Sulla genesi del progetto e sul ruolo di Mattei cfr. C. Baglione, *La città mancata. Enrico Mattei e il progetto di Edoardo Gellner per il quartiere ENI a Gela*, in «Lexicon», n. 12/2011, a cura di P. Barbera, pp. 63-72.

7 Questo e gli schizzi a cui si fa riferimento più avanti sono in AP/IUAV, Gellner 2. Professione/1/182/7, fasc. 5.

8 Si vedano i provini a contatto 5866 e 5867 nell’album n.

4 Foto 1960-61, AP/IUAV, Gellner 4. Fotografie/1/1.

9 La definizione è di Carlo Scarpa. Cfr. E. Gellner, F. Mancuso, *Carlo Scarpa e Edoardo Gellner. La chiesa di Corte di Cadore*, Milano 2000, p. 7.

10 Appunto di Gellner relativo all’incontro con Mattei del 3 gennaio 1961, in AP/IUAV, Gellner 2. Professione/1/182/7, fasc. 1.

11 Cfr. D. Deschermeier, *Impero ENI. L’architettura aziendale e l’urbanistica di Enrico Mattei*, Bologna 2008, p. 42.

12 Per un’analisi dei riferimenti di Gellner cfr. C. Baglione, *Dalla Scandinavia alla Sicilia: la nuova città di Gela tra modelli internazionali e quartieri INA-Casa*, in M. Carraro e R. Domenichini, a cura di, *op. cit.*, pp. 179-200.

13 Cfr. F. Mancuso, *Edoardo Gellner: il mestiere di architetto*, Milano 1996, pp. 260-271.

14 La struttura dell’ENI si occupava della costruzione di metanodotti e impianti petrolchimici, ma, attraverso il Servizio costruzioni edilizie, gestiva anche la realizzazione dei complessi residenziali del gruppo.

15 Cfr. C. Baglione, *La città mancata*, cit.; D. Deschermeier, *La collaborazione tra l’architetto Edoardo Gellner e l’ente statale ENI: due culture di progetto a confronto*, in *Edoardo Gellner. Similitudine, distinzione, identità*, a cura di E. Macelli, C. Cagneschi, Bologna 2011, pp. 66-75.

16 Cfr. A. Cannizzaro, *Identità ibride tra tradizione e industrializzazione*, in *Macchitella*, cit., pp. 67-83.